

SCENDE IN CAMPO LO STATO CONTRO I 25 NOGLOBAL

G8, chiesto il danno d'immagine

In caso di condanna dovranno risarcire 2 milioni e mezzo di euro

Scende in campo lo Stato per chiedere i danni (moralì e materiali) ai 25 imputati del processo per devastazione e saccheggio di Genova nei giorni del G8 2001. E non è cosa da poco la richiesta avanzata ieri ai giudici della seconda sezione penale presieduti da Marco Devoto da parte dell'avvocato dello Stato Ernesto de Napoli. Per il danno all'immagine dell'Italia il risarcimento è stato quantificato in due milioni e mezzo di euro (centomila euro a testa). Per i danni patrimoniali la richiesta è stata di gran lunga minore: 115 mila euro. In totale quindi più due milioni e 615 mila euro. A questa somma si aggiungono poi le richieste di risarcimento delle altre parti civili (per esempio le banche che hanno subito danni alle vetrine o ai bancomat). Un totale rilevantisimo su cui i magistrati dovranno esprimere il loro parere nel caso di condanna degli imputati.

L'avvocato dello Stato ha presentato un'analitica richiesta per i danni patrimoniali. Nei confronti di Marina Cugnasci, Vincenzo Vecchi e Alberto Funaro, sono stati chiesti in solido tra loro circa 83.000 euro per quello che era avvenuto al carcere di Marassi dove era stato danneggiato il portone e le finestre.

Per diciotto imputati accusati di avere danneggiato blindati dei carabinieri durante la giornata del 20 luglio 2001 nelle zone limitrofe a via Invrea, via Casaregis, via Tolémaide, corso Torino, piazza Alimonda, sono stati chiesti 20 mila euro.

Carlo Cuccomarino e Stefano Caffagnini sono chiamati a pagare mille euro ciascuno per le lesioni subite da un tenente dei carabinieri.

Luca Finotti e Massimiliano Monai ("l'uomo della trave") dovrebbero sborsare 6 mila euro

Un grave danno di immagine per l'Italia la devastazione di Genova compiuta dai Black bloc



La vetrata infranta dai contestatori in nero

per il danneggiamento al Defender e per le lesioni personali inferte in piazza Alimonda ai carabinieri Cavataio, Placanica e Raffone.

Per Carlo Arculeo e Antonino Valguarnera accusati di aver assaltato con bombe molotov un mezzo blindato della polizia nel-

la zona di piazza Tommaseo e la caserma della polizia stradale di via Pozzo sono stati chiesti 4000 euro.

Antonino Valguarnera, 1000 euro, imputato per le lesioni inferte a un ispettore di polizia la richiesta è di mille euro.

Ma, quello che lascia indubbia-

mente stupiti, è la richiesta dei due milioni e mezzo di euro per il danno all'immagine. L'avvocato dello Stato ha parlato in udienza a favore della Presidenza del consiglio dei ministri e del ministro dell'interno.

Nell'eventualità invece in cui il tribunale dovesse assolvere alcuni degli imputati dal reato di devastazione e saccheggio, per cui i pm hanno chiesto la scorsa udienza la condanna a 225 anni di carcere complessivi, e ritenerli invece colpevoli di resistenza a pubblico ufficiale o violenza, Ernesto de Napoli, ha chiesto, sempre a titolo di danno non patrimoniale, un risarcimento di 30 mila euro ciascuno.

Nel motivare i danni all'immagine subito dallo Stato, Ernesto de Napoli ha ricordato la «risonanza planetaria» avuta «dalle gesta scellerate dei violenti» e anche che i disordini siano già stati inseriti nelle enciclopedie alla voce «i fatti di Genova».

L'avvocato dello Stato si è quindi associato alla tesi accusatoria dei pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani, e cioè che non è compito di questo processo giudicare l'operato delle forze dell'ordine per una ipotetica incauta gestione delle piazze, come sostengono le difese.

«Anche se così fosse stato - ha sottolineato - comunque non può infirmare in alcun modo le devastazioni poste in atto dai violenti, colpevoli dei delitti contro l'ordine pubblico».

De Napoli ha poi stigmatizzato: che «certi soprusi non saranno più tollerati e simili barbarie non potranno più verificarsi in futuro perché le forze dell'ordine sono quelle che tutelano il cittadino dalle violenze arbitrarie e illecite e non paradossalmente quelle che perpetrano ai suoi danni aggressioni violente».



Curiosi e devastazioni in corso Marconi dopo il G8 del luglio 2001

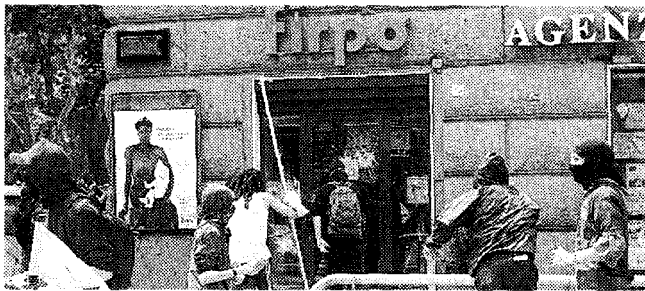
LA PARTE CIVILE NICOLETTA GARAVENTA

«Questi imputati vadano a lavorare in Africa o nelle favelas per cui hanno manifestato»

Una pena giusta per gli imputati del processo per devastazione e saccheggio di Genova sarebbe quella di andare a lavorare per alcuni anni in una nazione dell'Africa o nelle favelas brasiliane. Lo ha detto ieri mattina in aula l'avvocato Nicoletta Garaventa, che assiste l'agenzia di Banca Ca-

rigie in piazza Tommaseo, parte civile nel processo. Come danni materiali a carico degli imputati Marina Cugnaschi, Vincenzo Vecchi, Carlo Cuccomarinò e Paolo Dammicco, presunti artefici dei danneggiamenti, l'avvocato ha chiesto 27.000 euro oltre al lucro cessante derivante da 20 giorni di inattivi-

tà del bancomat e una provvisoria di 10.000 euro. «La mia idea di pena - ha spiegato - è un'utopia che contrasta con il principio di legalità, perché la pena giusta a mio avviso sarebbe che gli imputati andassero a servire per alcuni anni i poveri del Terzo Mondo per i quali apparentemente hanno manifestato contro i potenti del G8». «Per esempio - ha detto - in un campo profughi di una nazione dell'Africa o nelle favelas brasiliane». L'avvocato ha poi aggiunto ironicamente che «per fortuna i quattro imputati, appartenenti al Blocco nero, sono stati i più seguiti e ripresi dalle telecamere». Circa la riferibilità della devastazione dell'agenzia ai quattro imputati, l'avvocato ha aggiunto che «è stata resa possibile dalle indagini e dalla ricostruzione fatta in aula.



L'assalto di un gruppetto di black bloc ad una banca

